

Nel *Dizionario del disegno* di Gaspare De Fiore il disegno viene definito «...come rappresentazione grafica (con un tracciato più o meno complesso su una superficie di fondo) delle forme reali o immaginarie di persone, di luoghi, di oggetti, di figure geometriche, di architetture o altro, è un modo di esprimersi universale, le cui manifestazioni iniziali vengono man mano sviluppandosi da una parte con scopi utilitaristici, dall'altra con intento d'arte, fino a diventare la base e l'essenza stessa delle arti figurative»¹.

Per Grosbois il disegno presenta proprio scopi utilitaristici, ad esempio, quando viene riferito al mondo della disabilità, si configura come uno strumento di descrizione per immaginare l'uso dello spazio da parte dell'uomo ed in particolar modo per ricercare la migliore rappresentazione grafica di tale relazione d'uso. Non è infatti casuale che le ricerche antropometriche da lui compiute negli studi sull'accessibilità generale della Città della Scienza e dell'Industria de La Villette a Parigi, come sulla capacità visiva e su quella gestuale, siano proprio basate su tale strumento grafico, che consente di controllare rapidamente la sfera d'azione delle diverse capacità dell'uomo.

Continuando a citare De Fiore emerge che «... l'uomo sente dapprima la linea, connessa più al senso del tatto che a quello della vista...»², ed è su questo particolare aspetto che si vuole soffermare l'attenzione.

Infatti, negli ultimi anni, l'interesse per la rappresentazione tattile, meglio conosciuta come "disegno in rilievo", in cui al canale percettivo visivo viene sostituito proprio quello tattile, ha prodotto numerosi studi e ricerche, sia a livello teorico, per stabilire quali devono essere le basi di un linguaggio unificato codificato, che a livello pratico, con realizzazioni di disegni in rilievo purtroppo ancora basate su diverse semantiche e su differenti supporti, dal "thermoform" alla "swellpaper".

Qui di seguito vengono presentati gli studi condotti presso alcuni istituti di ri-

cerca italiani e francesi per migliorare l'integrazione del non vedente nella società "visiva" contemporanea.

Questo legame con un mondo eminentemente visivo ha comportato un mutamento anche nel tradizionale modo di comunicare con i non vedenti. Infatti Graziani, nel suo saggio, ci ricorda che da sempre questi ultimi hanno preferito la descrizione verbale a quella grafica, non per incapacità di immaginare le rappresentazioni spaziali, ma per la poca dimestichezza con questo linguaggio che implica l'uso di particolari forme di raffigurazioni tattili, in cui agli occhi si sostituiscono come strumento di lettura i polpastrelli delle dita.

Fabio Levi e Rocco Rolli nel loro volume *Disegnare per le mani* ci ricordano che «anche chi è privo della vista dalla nascita può disporre di strutture percettive dotate di una specifica dimensione spaziale non troppo diverse dalle immagini dei vedenti. Semmai si tratta di immagini molto meno numerose, in ragione delle gravi difficoltà che il cieco incontra nel quotidiano lavoro di raccolta e di memorizzazione delle informazioni sul mondo esterno, o di immagini di gran lunga più povere perché meno ricche di riferimenti diretti con la realtà (...) Se ai ciechi mancano le immagini si tratterà semmai di proporgliele in grande quantità, non certo di escluderli per definizione da un mondo ritenuto erroneamente impraticabile da parte loro»³.

Questa consapevolezza affida le possibilità di lettura proprio alla capacità di discriminazione dei polpastrelli, che è più ridotta della visione. Non possono perciò essere percepiti particolari molto raffinati, come punti o linee troppo ravvicinati tra loro, imponendo la necessità di una forma di disegno molto semplice ed essenziale, dalla quale siano ad esempio escluse le variazioni di luce o di colore, non percepibili direttamente dal tatto.

Per comprendere, sinteticamente, le effettive capacità percettive del tatto in un disegno in rilievo può risultare utile ripor-

¹ G. De Fiore, lemma "disegno", *Dizionario del disegno*, La Scuola Editrice, Brescia 1967, p. 279.

² Ibidem

³ F. Levi, R. Rolli, *Disegnare per le mani. Manuale di disegno in rilievo*, Silvio Zamorani Editore, Torino 1994, p. 10.

⁴ P.K. Edman, *Tactile Graphics*, American Foundation for the Blind, New York 1992, pp. 137-138.